


Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino	Vol. 23 - N. 1	pp. 343-379	23-12-2005
----------------------------------	----------------	-------------	------------

Franco ANDREONE\* - Elena GAVETTI\* - Paolo VOLORIO\*\*

Gli Anfibi e i Rettili del Museo di Storia Naturale  
 “G. G. Galletti” di Domodossola:  
 catalogo sistematico con note storiche  
 e riflessioni sul valore scientifico  
 delle collezioni naturalistiche minori in Italia

*Non credo sia necessario al giorno d’oggi spendere molte parole per dimostrare l’utilità grandissima dello studio minuto degli animali di una data regione, anche ristretta...*

*Lorenzo Camerano, 1885. Fauna Ossolana. Anf* 

ABSTRACT

*The amphibians and reptiles of the Natural History Museum “G. G. Galletti” of Domodossola: systematic catalogue, with historical notes and considerations on the scientific value of the small natural history collections in Italy.*

The systematic catalogue of the herpetological collection in the Natural History Museum “G. G. Galletti” at Domodossola (north-western Italy) is presented. This collection, mostly accumulated during the activity of the early curator G. Bazzetta at the end of 19<sup>th</sup> century, still plays an important historical and biogeographic relevance, since constituted at the same time of other zoological material conserved in the Museum of Turin University, and donated by or exchanged with renewed herpetologists and zoologists of that time, e.g., M. G. Peracca and L. Camerano. Camerano was also particularly tied to the Domodossola Museum, and this was witnessed by the fact that some of “his” specimens are still conserved in the collection originated by research made by him in the Ossola Valley. Much of the remaining material refers to specimens exchanged with Peracca, at that time curator at Turin Museum, and famous for his taxonomic studies. Finally, a remaining part of the collection is represented by

\* Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

\*\* Borgata Marchiuso, Masera.

specimens from Argentina and Mexico. The collection is now part of the zoological core managed by Domodossola Municipality, and exposed in some recently restored rooms. We also report some considerations and thoughts on the importance of the “small” zoological (in particular herpetological) collections in the Italian natural history museum scenario, discussing their relevance in historical perspective, beside the need to use them for scientific research and didactic purposes.

Key words: Amphibians, Reptiles, Collection, Museum, Domodossola, Piedmont, Italy.

## INTRODUZIONE

Lo studio degli organismi di un preciso territorio e la comprensione della loro distribuzione e degli aspetti eco-geografici non possono prescindere dalla conoscenza del divenire storico. Come è stato sottolineato altrove (Andreone & Venchi, 1999), è talora difficile disporre di serie “storiche” per la fauna italiana e, da ciò, arrivare a comprendere per esempio quanto l’areale di una determinata specie sia cambiato nel corso del tempo. Tale tipologia di dato, peraltro, non è facilmente disponibile, e solitamente si riferisce ad animali di più facile “contattabilità”, quali, per esempio, mammiferi e uccelli. Una delle poche regioni italiane ove questi dati sono - almeno in parte - disponibili e hanno permesso un’analisi storica (seppur parziale) è senza dubbio il Piemonte. In questa regione, infatti, dalla seconda metà dell’Ottocento ai primi decenni del Novecento operarono autorevoli zoologi (p.e., M. Lessona, L. Camerano e M. G. Peracca), i quali raccolsero una messe di informazioni e di reperti che - alla luce della mutata situazione ecologica - si rivelano oggi oltremodo preziosi per delineare le variazioni della fauna causate dall’impatto antropico.

Tale dimensione “storica” rappresenta una delle peculiarità di alcuni musei di storia naturale, i quali, al di là delle evidenti vocazioni educative e didattiche, mantengono sempre la propria funzione di deposito di informazioni naturali e un punto fondamentale in tale inclinazione riguarda l’analisi delle collezioni naturalistiche. In Piemonte, oltre alle importanti collezioni zoologiche del Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo dell’Università di Torino (Gavetti & Andreone, 1993), è tuttora conservata un’altra interessante raccolta, sia per l’aspetto naturalistico, sia per l’aspetto storico. Si tratta della collezione del Museo di Storia Naturale “G. G. Galletti” di Domodossola, ove operò un “eclettico” naturalista, G. Bazzetta<sup>1</sup> (Fig. 1), il quale ebbe modo di allestire una preziosa

<sup>1</sup> Non vi è certezza sulla grafia corretta del cognome: in diverse lettere e in alcune opere di altri naturalisti quali, p.e., Camerano (1884) esso è riportato come Bazetta, mentre in proprie pubblicazioni (p.e., quelle sulla “Cronaca della Fondazione Galletti”, d’ora in poi indicata semplicemente come “Cronaca”) l’autore stesso si firma Bazzetta. Per uniformità viene riportata qui di seguito la seconda grafia.



Fig. 1 - Il Tenente Colonnello Giulio Bazzetta, Conservatore al Museo Civico "G. G. Galletti" di Domodossola dal 1882 al 1906 (fotografia d'archivio, Comune di Domodossola).

raccolta, anche grazie alla collaborazione e alla consulenza dell'amico L. Camerano, tradizionalmente appassionato (anche in senso alpinistico<sup>2</sup>) al territorio ossolano. Molti riferimenti geografici in opere fondamentali di Camerano hanno infatti riscontro in osservazioni e materiali raccolti nella "sua" Ossola (Camerano, 1884a, b, c; 1885a, b; 1887). Inoltre, un ricco incartamento di lettere autografe di Camerano a Bazzetta è tuttora presente nell'Archivio del Comune di Domodossola, a testimonianza di una preziosa e unica collaborazione, umana e scientifica fra i due studiosi (Fig. 2).

Il presente contributo ha lo scopo di rendere per la prima volta disponibile il catalogo della collezione erpetologica del Museo naturalistico ossolano, fornendo altresì considerazioni storico-geografiche sugli esemplari conservati, di cui non era finora stata data notizia in modo organico e articolato.

## MATERIALI E METODI

### *lisi del materiale conservato*

La collezione erpetologica del Museo "G. G. Galletti" è stata studiata nel corso di un'opera di restauro intrapresa dall'Amministrazione Comunale di Domodossola, mirata a recuperare e valorizzare il patrimonio museologico della "Fondazione Galletti", precedentemente conservato nei palazzi Silva e San Francesco (Volorio, 1995b, c, d; 2000).

Il materiale conservato in liquido è stato ripulito mediante un lavaggio in acqua corrente. Successivamente gli esemplari sono stati sistemati nei contenitori originali, ove era stato sostituito il liquido preservativo (etanolo al 70%), o in nuovi recipienti. Ciò è avvenuto anche per alcuni reperti ancora conservati in formalina al 4%, i quali sono stati trasferiti in etanolo. I campioni conservati a secco sono stati sottoposti a pulitura e restauro. Per quanto riguarda la determinazione tassonomica degli esemplari si è fatto riferimento a Andreone & Sindaco (1999a) per gli animali ossolani e italiani, e a Flores-Villela (1993) e a Cei (1986, 1993), rispettivamente per gli animali del Messico e dell'Argentina.

I dati di raccolta reperiti all'interno dei barattoli sono stati ricopiati, controllati e quindi comparati con le informazioni trascritte nei cataloghi storici. Ad ogni reperto è stato attribuito un numero progressivo e una designazione alfanumerica.

---

<sup>2</sup> Camerano fu, fra l'altro, presidente del CAI (Andreone & Gavetti, 1999).

Torino 5 Novembre 1882.

Caro Capitano

Ho ricavato gl' modelli e ne bringo  
 zio moltissimo. Appena bavrò  
 studati, io gl'li rimanderò nelle  
 altre specie Italiane come siamo  
 stati intesi.

Una cosa avrei molto desiderio  
 di avere, se fosse possibile, ed è  
 qualche Triton cristatus e Triton  
punctatus, dell'isola. Queste specie  
 si devono trovare nei dintorni di  
 Domodossola.

Inviato io rivetto la sua  
 lettera del 26 Ottobre Spezia

Fig. 2 - Pagina di una lettera autografa di Lorenzo Camerano (all'epoca Direttore del Reale Museo di Zoologia dell'Università di Torino) a Giulio Bazzetta (fotografia di P. Volorio).

### *Numerazione e abbreviazioni*

La collezione erpetologica del Museo di Domodossola era stata originariamente distinta in varie “sottocollezioni”. Per ognuna di esse era riportata nel catalogo antico una numerazione indipendente. Nel presente catalogo si è ritenuto opportuno mantenere tale numerazione, preceduta da un acronimo caratteristico (AUO, anfibi urodela ossolani; AUI, anfibi urodela italiani; AAO, anfibi anuri ossolani; AAI, anfibi anuri italiani; RSO, rettili sauri ossolani; RSI, rettili sauri italiani; ROO, rettili ofidi ossolani; ROI, rettili ofidi italiani). Oltre a tale numerazione è stata ora assegnata una numerazione globale, idealmente preceduta dall’acronimo MSND (Museo di Storia Naturale di Domodossola). In alcuni casi la numerazione della “sottocollezione” non è stata più rinvenuta o non è mai stata assegnata.

### *Impostazione del catalogo*

Il presente catalogo segue la struttura e l’impostazione adottata in quello relativo agli anfibi della collezione erpetologica del Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo dell’Università di Torino (Gavetti & Andreone, 1993). Per ogni campione sono riportati in una prima riga il numero di catalogo attuale e il vecchio numero di collezione, la località di provenienza secondo il seguente ordine: nazione, regione, provincia (come abbreviata nelle targhe automobilistiche), comune (per l’Ossola anche la valle) di appartenenza e toponimo. Segue quindi il numero di esemplari rinvenuti e conservati in liquido. Per i reperti conservati a secco è stato riportato il simbolo “#” in apice. Per gli esemplari raccolti in territori extra-italiani sono stati semplicemente riportati la nazione e il toponimo di provenienza. Campioni senza dati sono stati indicati come “s/d”. Una seconda riga fa riferimento al donatore o al raccoglitore e alla data di raccolta. Note a piè di pagina riportano infine informazioni di carattere tassonomico e storico.

## RISULTATI

 Museo di Storia Naturale di Domodossola e la figura di Giulio Bazzetta

La nascita e lo sviluppo delle raccolte scientifiche dei Musei Civici di Domodossola sono stati profondamente legati all’entusiasmo e alla passione del Tenente Colonnello Giulio Bazzetta<sup>3</sup>. Egli apparteneva al viva-

---

<sup>3</sup> Dagli amici e dai corrispondenti affettuosamente chiamato “Capitano”.

ce gruppo di intellettuali di eterogenea formazione e competenza, che all'inizio degli anni settanta dell'Ottocento si coagulò dapprima attorno al Club Alpino Italiano (CAI) e quindi alla Fondazione Galletti, finalizzata, tra l'altro, attraverso lascito testamentario e cospicua rendita da parte del banchiere ossolano G. G. Galletti, alla formazione di una biblioteca e di un museo scientifici integrati e funzionali a scuole di indirizzo tecnico (Volorio, 1995a).

Nel nucleo di medici, avvocati, letterati, collezionisti e antiquari formatosi attorno alla Fondazione, G. Bazzetta forniva un apporto scientifico, anche se non mancarono alcune sue "fughe" nel campo storico-artistico<sup>4</sup>. Nato ad Omegna il 2 dicembre 1838, Bazzetta incarnava la caratteristica figura ottocentesca dell'intellettuale impegnato fattivamente nelle vicende patriottiche, tanto da giungere all'arruolamento volontario e all'espletamento della carriera militare nel Corpo degli Alpini. Diplomato insegnante a Novara ebbe modo di occuparsi anche di questioni tecnico-ferroviarie. Il suo interesse nel campo scientifico e naturalistico è dunque da ascrivere ad inclinazioni personali, che lo portarono ad applicarsi intensamente sul campo e a stringere relazioni con i ricercatori e i docenti più noti del suo tempo<sup>5</sup>.

La ricerca faunistica, concentrata esclusivamente nell'ambito locale ossolano, si integrava in lui con una indagine "protoetologica" - come si evince con chiarezza dai suoi scritti (p.e., Bazzetta, 1882; 1883; 1884a, b; 1885a) - e trovava riscontro nella pratica tassidermica nell'ambito della quale - a detta del figlio Giovanni - "*raggiunse una tale perfezione da essere annoverato tra i migliori naturalisti preparatori in Italia*".

Fu proprio l'attività di tassidermista a fornire l'occasione per l'avvio, nel 1874, delle collezioni scientifiche del Museo, con un primo nucleo ornitologico già destinato alla sede locale del CAI, di cui Bazzetta era figura di spicco (Moro, 1999). Già due anni dopo, le collezioni si articolavano nelle sezioni zoologica, botanica, mineralogica, numismatica e archeologica. G. Trabucchi, segretario della Fondazione Galletti, ricordava che alla fine del 1876 "*... la Fondazione possedeva nella grande vetrina della sala zoologica n. 82 animali vertebrati stupendamente preparati sotto la direzione del benemerito Tenente Bazzetta che presta un'opera intelligente e disinteressata a beneficio del Museo; possedeva in 21 vasi*



---

<sup>4</sup> Oltre ad essere membro dell'Istituto Araldico Italiano e socio dell'Accademia Archeologica di Torino, Bazzetta ricoprì infatti anche la carica di Ispettore Onorario agli Scavi e Monumenti. Nell'ambito storico, artistico ed escursionistico pubblicò numerosi contributi, fra i quali si ricordano, per esempio, i testi sull'Alpe Veglia (Bazzetta, 1876) e la "Guida all'Ossola" (Bazzetta & Brusoni, 1888).

<sup>5</sup> In particolare, sono documentati i rapporti di amicizia di G. Bazzetta con M. Lessona, A. Stoppani e L. Camerano.

<sup>6</sup> Conto Morale 1876, 27 aprile 1877, Archivio Storico della Fondazione Galletti, Domodossola, sez. III, fald. 1, f. 4.

*di vetro a bagno di alcool rettili...*”<sup>6</sup>, certificando pertanto come la raccolta erpetologica fosse una delle prime a confluire nel Museo. Negli anni successivi le raccolte si ampliarono e si diversificarono<sup>7</sup>, arricchendosi, nel 1890, delle collezioni private mineralogico-geologica, paleontologica e zoologica dell'appassionato locale G. B. Dell'Angelo. Originariamente gli esemplari erano collocati su cavalletti, ma ben presto furono approntate delle apposite vetrine (in particolare quella erpetologica venne realizzata nel 1879<sup>8</sup>), collocate dapprima nel neoclassico Palazzo Mellerio e poi, dal 1884, nel Palazzo San Francesco, ove occuparono i locali al primo piano (le sezioni zoologiche a Nord, quelle mineralogiche a Sud).

Purtroppo non è possibile ricostruire nel dettaglio l'articolazione di questo primo allestimento, ma è probabile che le collezioni più consistenti occupassero i saloni centrali, più vasti, e quelle più esigue, probabilmente accostate e coabitanti, le salette laterali. Nel 1897 un'intera sala era dedicata alla raccolta erpetologica, dato che in quell'anno vennero costruite tre vetrine, due assai capaci e una un poco più ridotta, che occupavano l'intero ambiente. La collezione erpetologica però doveva già essere vasta negli anni nta dell'Ottocento, se, fin dal 1885, Bazzetta - che tre anni prima era entato il conservatore ufficiale del Museo (Moro, 1999) - poteva dedicare ad essa i due articoli comparsi sulla “Cronaca della Fondazione Galletti”, per illustrare la varietà delle vipere, delle salamandre e dei tritoni della Valle (Bazzetta, 1884a; 1885a, b). Certamente la sezione più significativa della raccolta era quella ossolana, organizzata nelle due categorie dei rettili (ofidi e sauri) e degli anfibi (anuri e urodeli). Ne esisteva però anche un'altra di “rettili e anfibi italiani”, che un catalogo compilato da Bazzetta e non datato (ma aggiornato almeno fino al 1896) registra puntualmente, riportando per ogni esemplare la denominazione scientifica, italiana e dialettale, la provenienza, il donatore e una serie di osservazioni o la data di acquisizione. Oltre a questi campioni in alcool ve ne erano anche altri di provenienza esotica e preparati a secco, in particolare coccodrilli<sup>9</sup> e alligatori, come segnalato nelle fonti consultate.

Fra i nomi dei donatori ossolani prevalgono quelli del Bazzetta stesso e del suo “allievo” I. Bazzi, un commerciante locarnese appassionato di zoologia e di tassidermia, che spesso curò il Museo naturalistico quando, nei periodi invernali, il suo “maestro” era di servizio fuori Domodossola. Nella sezione italiana i maggiori donatori sono invece rappresentati da figure di grande spicco nella cultura scientifica dell'epoca: M. G. Peracca,

<sup>7</sup> Nel 1882 la raccolta di anfibi e rettili ammontava a circa cento vasi.

<sup>8</sup> Verbale della Commissione Amministratrice, 20 marzo 1879, n. 20, Archivio Storico della Fondazione Galletti, Domodossola, sez. I, parte I, vol 2.

<sup>9</sup> Un coccodrillo “*della lunghezza di metri 2*” venne donato da G. Bonetti (“Cronaca” I, 1881-1882, p. 34); due alligatori facevano parte della donazione dei fratelli G. e C. Leoni pervenuta nel 1882 (“Cronaca”, II, 1882-1883, p. 182). Probabilmente si tratta del *Caiman latirostris* (MSND 214), del *C. crocodylus* (MSND 213) e del *Crocodylus acutus* (MSND 213).

G. Frizzi e L. Camerano<sup>10</sup>. Quest'ultimo - in stretti rapporti con Bazzetta - segnalò nel 1885 il Museo di Domodossola (e la raccolta erpetologica) come caso esemplare di funzionalità di un museo "locale" nel suo saggio sugli anfibi ossolani (Camerano, 1885b). Nello stesso contributo Camerano menzionò l'esistenza nel Museo di acquari che il Bazzetta utilizzava per l'allevamento di anfibi ossolani ed americani, quali gli axolotl (*Ambystoma mexicanum*)<sup>11</sup>. La presenza degli axolotl era giustificata fra l'altro dall'esistenza di una sezione americana delle raccolte scientifiche del Museo, che si estendeva dal campo mineralogico a quello zoologico sino alla paleontologia e della quale, per l'aspetto che qui interessa, non si è purtroppo conservato il catalogo. Benché già nel 1880 esistessero numerosi esemplari zoologici preparati da Bazzi, risale al 1881 la decisione di costituire una vera e propria sezione americana<sup>12</sup>. Tra i massimi donatori delle collezioni erpetologiche figurano i fratelli Zaverio, F. Calpini<sup>13</sup> e G. Coppetta (dal Messico), G. Leoni<sup>14</sup> (dall'Uruguay) e G. Morgantini (dall'Argentina)<sup>15</sup>. Non risulta invece chiaro se i materiali americani fossero tutti - indipendentemente dai generi - raggruppati in un unico ambiente o se, come più probabile, per ogni raccolta fosse previsto un settore apposito, e quindi ne esistesse uno anche per la sezione erpetologica.

<sup>10</sup> Camerano è noto come donatore non solo della raccolta erpetologica, ma in genere di tutte le collezioni zoologiche di Domodossola. Per quanto qui ci interessa, sulla Cronaca sono riportate tre donazioni: una prima costituita da "una raccolta completa degli anfibi anuri italiani (in bagno alcolico) completa di 27 rappresentanti 18 specie e 4 sottospecie" ("Cronaca", II, 1882-1883, pp. 66-67); una seconda composta da 4 tritoni acquatici, "n. 4 salamandrine dagli occhiali - Uno speleperpe" ("Cronaca", IV, 1884, p. 66); una terza consistente in una "raccolta di sauri italiani, in bagno alcolico" ammontante a sette esemplari ("Cronaca", V, 1885, p. 95).

<sup>11</sup> L'allestimento del primo acquario dedicato agli urodeli risale al 1881 ("Cronaca", I, p. 19). Già nel mese di maggio dello stesso anno gli acquari erano più di uno e ospitavano anche dei tritoni alpestri, le cui "fantastiche evoluzioni" costituivano "attrattiva per i visitatori del museo" (Trabucchi, 1882). Di tale attività, relativamente alla quale Bazzetta teneva un diario scientifico, rimangono purtroppo solo le citazioni riportate da Camerano (1885b).

<sup>12</sup> Tale idea era stata espressa da G. Leoni in una sua lettera pubblicata sulla Cronaca ("Cronaca", I, n. 8, dicembre 1881, pp. 137-138), nella quale prometteva anche l'invio di un cocodrillo e di alcuni rettili che il cugino O. Leoni "appassionato, se non esperto imbalsamatore e conservatore di bestie rare d'ogni fatta", gli aveva assicurato; la decisione venne sancita dalla Commissione Amministrativa nel dicembre 1881: cfr. Verbale della Commissione Amministratrice, 1 dicembre 1881, n. 39, ASCD, sez. I. parte I. vol. 2.

<sup>13</sup> Calpini era originario di Vanzone in Valle Anzasca e si era trasferito in Messico dove il fratello ricopriva la carica di console italiano onorario con residenza a Città del Messico (Moro, 1999). La tipologia delle donazioni dei Calpini al Museo spaziò dall'etnografia alla zoologia, comprendendo insetti, anfibi, rettili e mammiferi.

<sup>14</sup> Sul poeta dialettale G. Leoni (detto "Torototela") si veda Savio (1974). Oltre a lui, anche il fratello C. Leoni è da registrarsi come donatore della collezione erpetologica.

<sup>15</sup> Gli esemplari donati dalle regioni americane risultano oggi in quantità tanto esigua da far ritenere che gran parte di essi sia andata danneggiata o distrutta; la mancanza di un inventario preclude la possibilità di valutarne la originaria consistenza.

La manutenzione e l'accrescimento delle collezioni, in particolar modo di quella erpetologica, vennero seguiti da Bazzetta e da Bazzi fino al 1906, anno della morte del primo. Nel frattempo tutta la parte scientifica era stata trasferita, nel 1900, al pianterreno del rinascimentale Palazzo Silva, che era stato acquistato dalla Fondazione Galletti nel 1882 come sede delle collezioni artistiche (Volorio, 2000). Con la scomparsa di Bazzetta venne a mancare quella figura di appassionato in discipline scientifiche e zoologiche necessaria a garantire lo sviluppo e la valorizzazione delle collezioni naturalistiche del Museo, onde evitare che si riducessero ad una semplice "raccolta di oggetti", cosa che avvenne con il nuovo conservatore, G. Bustico, di formazione umanistica. A quest'ultimo va comunque il merito di aver restituito, nel 1910, alle raccolte un adeguato e dignitoso allestimento nelle sale di Palazzo San Francesco (Fig. 3).

Con l'allontanamento, nel 1915, del Bustico, le raccolte museali hanno in genere subito gli effetti di un progressivo declino d'interesse e di cure, solo in parte attenuato da sporadici interventi (Moro, 1999; Volorio, 1995 b). Solo in tempi recenti si è proceduto ad un primo recupero delle collezioni scientifiche, di quella erpetologica in particolare (Volorio, 1995c, d).

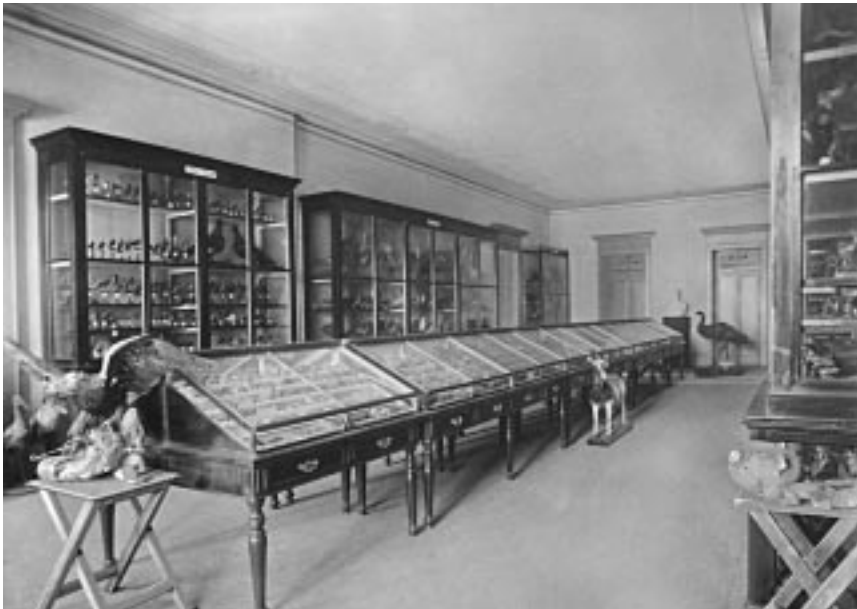


Fig. 3 - Fotografia della sistemazione della collezione zoologica ed erpetologica del Museo Civico "G. G. Galletti" nel Palazzo S. Francesco di Domodossola nel 1910 (fotografia d'archivio, Comune di Domodossola).

## CATALOGO SISTEMATICO

Classe **AMPHIBIA** Linnaeus, 1758Ordine **CAUDATA** Opperl, 1811Famiglia **AMBYSTOMATIDAE** Hallowell, 1856Genere *Ambystoma* Tschudi, 1838*Ambystoma mexicanum* (Shaw, 1789)

MSND 22	s/d <sup>16</sup>		4
MSND 23	s/d		3

Famiglia **SALAMANDRIDAE** Gray, 1825Genere *Euproctus* Gené, 1838*Euproctus platycephalus* (Gravenhorst, 1829)

MSND 6	AUI6	ITALIA, Sardegna. G. Frizzi leg.	2
--------	------	-------------------------------------	---

Genere *Salamandra* Laurenti, 1768*Salamandra lanzai* Nascetti, Andreone, Capula & Bullini, 1988

MSND 7	AUI7	ITALIA, Piemonte, CN, Cuneo e gruppo del Monviso. <sup>17</sup> G. Frizzi e M. G. Peracca leg.	4
--------	------	---	---

*Salamandra salamandra* Linnaeus, 1758*Salamandra salamandra salamandra* Linnaeus, 1758

MSND 11	AUO2	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. I. Bazzi leg.	9
MSND 13	AUO4	s/d G. Bazzetta leg.	28 <sup>18</sup>
MSND 14	AUO5	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	1 <sup>19</sup>
MSND 20	-	s/d <sup>20</sup>	8 <sup>21</sup>

<sup>16</sup> *Ambystoma mexicanum*. Probabilmente sono gli esemplari citati da Trabucchi (1882).<sup>17</sup> *Salamandra lanzai*. La località, come trascritta nel catalogo antico, è alquanto vaga. Un'analogia denominazione geografica è riportata negli esemplari conservati nella collezione erpetologia dell'Università di Torino (Gavetti & Andreone, 1993). Si tratta di alcuni esemplari (MZUT An632), raccolti da M. Lessona e C. Pollonera, provenienti da "Piemonte e Monviso".<sup>18</sup> *Salamandra salamandra salamandra*. Sono forse alcune delle larve nate nell'acquario del Museo, di cui venne data notizia da Bazzetta (1885a, b) Tali larve vennero partorite da una femmina raccolta dal tenente Garganico "...in prossimità del quartiere degli alpini", cioè nell'area dell'attuale Piazza J. Chavez (Domodossola), il 15 aprile 1884.<sup>19</sup> *Salamandra salamandra salamandra*. L'esemplare è rappresentato da una larva.

Genere *Salamandrina* Fitzinger, 1826

*Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1788)

MSND 1 AU11 ITALIA, Liguria, GE, dintorni di Genova. 6  
L. Camerano don.

Genere *Triturus* Rafinesque, 1815

*Triturus alpestris* (Laurenti, 1768)

*Triturus alpestris alpestris* (Laurenti, 1768)

MSND 10 AUO1 ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), 5<sup>22</sup>  
Valle Cairasca, Laghetto dell'Alpe Veglia.  
G. Roggia leg.

MSND 12 AUO3 ITALIA, Piemonte, VB, Formazza (Valle Formazza), 12<sup>24</sup>  
Lago di Antillone.<sup>23</sup>  
P. Anderlini leg.

MSND 15 AUO6 ITALIA, Piemonte, VB, Formazza (Valle Formazza), 18<sup>25</sup>  
Lago di Antillone.  
24.IX.1885, G. Bazzetta leg.

MSND 16 AUO7 ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), 3  
Valle Cairasca, Laghetto dell'Alpe Veglia.  
6.VIII.1887, G. Bazzetta leg.

MSND 17 AUO8 ITALIA, Piemonte, VB, Formazza (Valle Formazza), 4  
Alpe Riale.  
VII.1887 e VII.1890, G. Bazzetta leg.

*Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)

*Triturus carnifex carnifex* (Laurenti, 1768)

MSND 18 AUO9 ITALIA, Piemonte, VB, dintorni 1<sup>26</sup>  
di Mergozzo.  
V.1888, V. Albertoletti leg.

MSND 3 AUI3 ITALIA, Lombardia, PV, dintorni di Pavia. 4<sup>27</sup>  
G. Belli don.

MSND 4 AUI4 ITALIA, Marche, AN, Ancona. 8  
L. Camerano leg.

*Triturus marmoratus* (Latreille, 1800)

*Triturus marmoratus marmoratus* (Latreille, 1800)

MSND 8 AUI8 FRANCIA. 2

<sup>20</sup> *Salamandra salamandra salamandra*. Sul vaso è apposta un'etichetta recante, come unica indicazione, "11.IX.1898".

<sup>21</sup> *Salamandra salamandra salamandra*. Tra gli esemplari sono presenti otto larve.

<sup>22</sup> *Triturus alpestris alpestris*. Fra gli esemplari sono presenti quattro larve.

<sup>23</sup> *Triturus alpestris alpestris*. Il toponimo Lago di Antillone è stato talora trascritto come L. Antilone, L. dell'Antillone, L. di Antillone.

<sup>24</sup> *Triturus alpestris alpestris*. Sei tra i due esemplari conservati sono neotenici.

<sup>25</sup> *Triturus alpestris alpestris*. Quattro dei giovani conservati sono neotenici. Potrebbe trattarsi di alcuni degli esemplari studiati da Camerano (1884b, 1885a).

<sup>26</sup> *Triturus carnifex carnifex*. L'esemplare era originariamente conservato assieme a quattro *T. vulgaris meridionalis*, successivamente trasferiti in un altro vaso, attualmente recante numero di catalogo MSND 21.

<sup>27</sup> *Triturus carnifex carnifex*. I reperti erano originariamente conservati assieme a *T. carnifex carnifex* MSND 204.

*Triturus vulgaris* (Linnaeus, 1758)

*Triturus vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882)

MSND 21	AUO9	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Mergozzo. V. Albertoletti leg.	4 <sup>28</sup>
MSND 204	AUI3	ITALIA, Lombardia, PV, dintorni di Pavia. G. Belli don.	1 <sup>29</sup>
MSND 5	AUI5	ITALIA, Veneto. L. Camerano don.	16

### Famiglia **PLETHODONTIDAE** Gray, 1850

Genere *Speleomantes* Dubois, 1984

*Speleomantes* sp.

MSND 2	AUI2	ITALIA. <sup>30</sup> L. Camerano don.	3
--------	------	---	---

### Ordine **ANURA** Rafinesque, 1815

### Famiglia **DISCOGLOSSIDAE** Wagler, 1830

Genere *Bombina* Oken, 1816

*Bombina variegata* (Linnaeus, 1758)

*Bombina variegata variegata* (Linnaeus, 1758)

MSND 31	AAI9	ITALIA, Veneto. L. Camerano don.	7
---------	------	-------------------------------------	---

Genere *Discoglossus* Otth, 1837

*Discoglossus pictus* Otth, 1837

*Discoglossus pictus pictus* Otth, 1837

MSND 33	AAI11	ITALIA, Sicilia, CT, Catania. L. Camerano don.	2
---------	-------	---	---

*Discoglossus sardus* Tschudi, 1837

MSND 34	AAI12	ITALIA, Sardegna. G. Bazzetta leg.	1
---------	-------	---------------------------------------	---

<sup>28</sup> *Triturus vulgaris meridionalis*. I esemplari originariamente conservati insieme al *T. carnifex* MSND 18.

<sup>29</sup> *Triturus vulgaris meridionalis*. I esemplari originariamente conservati insieme ai *T. carnifex* MSND 3.

<sup>30</sup> *Speleomantes* sp. Nel catalogo antico è indicato quale luogo di raccolta dei tre esemplari "Genova e Sardegna". Non è stato peraltro possibile distinguere la provenienza dei singoli individui, in quanto la prolungata conservazione (con conseguente scolorimento) degli stessi non ha consentito di effettuare una determinazione specifica.

Famiglia **PELOBATIDAE** Bonaparte, 1850Genere *Pelobates* Wagler, 1830*Pelobates fuscus* (Laurenti, 1768)*Pelobates fuscus insubricus* Cornalia, 1873

MSND 32	AAI10	ITALIA, Lombardia, PV, Vigevano. L. Camerano don.	1
---------	-------	--	---

Famiglia **PELODYTIDAE** Bonaparte, 1850Genere *Pelodytes* Fitzinger in Bonaparte, 1838*Pelodytes punctatus* (Daudin, 1802)

43	AAI22	ITALIA. <sup>31</sup> M. G. Peracca don.	1
----	-------	---	---

Famiglia **BUFONIDAE** Gray, 1825Genere *Bufo* Laurenti, 1768*Bufo arenarum* Hensel, 1867*Bufo arenarum arenarum* Hensel, 1867

MSND 205	-	ARGENTINA, Rosario.	1
----------	---	---------------------	---

*Bufo bufo* (Linnaeus, 1758)*Bufo bufo bufo* (Linnaeus, 1758)

MSND 62	AAO12	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	6
---------	-------	--	---

MSND 58	AAO8	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	7
---------	------	--	---

MSND 177	-	ITALIA, Piemonte, VB, Domodossola, località Campione. F. Calpini leg.	1 <sup>32</sup>
----------	---	---	-----------------

<sup>31</sup> *Pelodytes punctatus*. L'unica indicazione (a penna) sul catalogo antico riferibile a questo reperto è "Italia", a cui è stato successivamente aggiunto (a matita) "Taranto" (toponimo presente anche sul contenitore originale). Il pelodite è presente in Italia limitatamente al Piemonte ed alla Liguria (Andreone & Sindaco, 1999b). Considerato che Peracca pubblicò una nota sulla presenza del *P. punctatus* a Castino (CN) (Peracca, 1886b), sottolineandone fra l'altro l'abbondanza, e poiché nella collezione erpetologica dell'Università di Torino non sono presenti individui italiani provenienti da altri siti, si ritiene probabile che anche l'esemplare conservato a Domodossola provenga da tale località (Andreone & Sindaco, 1999b). Il riferimento a "Taranto" potrebbe essere dovuto ad un'erronea trascrizione del cartellino originale.

<sup>32</sup> *Bufo bufo bufo*. L'esemplare è tuttora conservato assieme a *Natrix natrix helvetica* MSND 138, nell'atto di essere da quest'ultimo ingerito.

MSND 36	AAI15	ITALIA, Sicilia, CT, Catania. G. Bazzetta leg.	2
<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768			
<i>Bufo viridis viridis</i> Laurenti, 1768			
MSND 29	AAI7	ITALIA, Marche, AN, Ancona. L. Camerano e G. Bazzetta leg.	3
MSND 206	AAI19	ITALIA, Umbria, PG, Perugia. G. Frizzi leg.	12
Genere <i>Melanophryniscus</i> Gallardo, 1961			
<i>Melanophryniscus stelzneri</i> (Weyenbergh, 1875-1876)			
<i>Melanophryniscus stelzneri montevidensis</i> (Philippi, 1902)			
MSND 207	-	ARGENTINA.	1


### Famiglia **HYLIDAE** Gray, 1825

Genere <i>Hyla</i> Laurenti, 1768			
<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882			
MSND 64	AAO14	ITALIA, VB, Domodossola. G. Bazzetta leg.	3
MSND 37	AAI16	ITALIA, PG, Perugia. G. Frizzi leg.	3
<i>Hyla sarda</i> De Betta, 1853			
MSND 28	AAI6	ITALIA, Sardegna. L. Camerano don.	1
MSND 38	AAI17	ITALIA, Sardegna. G. Frizzi leg.	2
MSND 41	AAI20	ITALIA, Sardegna. G. Frizzi leg.	1

### Famiglia **RANIDAE** Gray, 1825

Genere <i>Rana</i> Linnaeus, 1758			
<i>Rana dalmatina</i> Fitzinger in Bonaparte, 1838			
MSND 25	AAI3	ITALIA, Veneto. L. Camerano don.	3
<i>Rana</i> kl. <i>esculenta</i> Linnaeus, 1758 <sup>33</sup>			
MSND 26	AAI4	Piemonte, NO, Novarese. L. Camerano leg.	3
MSND 27	AAI5	ITALIA, Veneto. L. Camerano don.	1

<sup>33</sup> *Rana* kl. *esculenta*. La distinzione morfologica fra *R. lessonae* e *R. kl. esculenta* è spesso assai difficoltosa. Nel caso specifico è stata mantenuta l'attribuzione originaria come da catalogo antico, con "attribuzione" a *R. kl. esculenta* degli esemplari privi di dati.

MSND 65	AAO15	ITALIA, Piemonte, VB, paludi di Domodossola. <sup>34</sup> 26.IX.1885, G. Bazzetta leg.	1 <sup>35</sup>
MSND 66	-	s/d	7
MSND 67	-	s/d	1 #
MSND 68	-	s/d	1 #
<b><i>Rana italica</i></b> Dubois, 1987			
MSND 39	AAI18	ITALIA, Umbria, PG, Perugia. G. Frizzi leg.	4
<b><i>Rana latastei</i></b> Boulenger, 1879			
MSND 35	AAI13	ITALIA, Veneto. L. Camerano don.	2
<b><i>Rana lessonae</i></b> Camerano, 1862			
MSND 24	AAI2	ITALIA, Marche, AN, Ancona. L. Camerano don.	2
MSND 44	-	s/d 19.X.1896.	2
MSND 45	-	s/d 19.X.1896.	3
MSND 56	AAO6	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. I. Bazzi leg.	3
<b><i>Rana temporaria</i></b> Linnaeus, 1758			
<b><i>Rana temporaria temporaria</i></b> Linnaeus, 1758			
 D 46	-	s/d	1
MSND 51	AAO1	ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), Alpe di Veglia (Valle Cairasca). G. Bazzetta leg.	2
MSND 52	AAO2	ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), Alpe di Veglia (Valle Cairasca). G. Bazzetta leg.	6
MSND 53	AAO3	ITALIA, Piemonte, VB, Craveggia (Valle Vigezzo), Laghetto di Passo della Colmine. VIII.1883, G. Bazzetta leg.	20 <sup>36</sup>
MSND 54	AAO4	ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), Alpe di Veglia (Valle Cairasca). G. Bazzetta leg.	4 <sup>37</sup>
MSND 55	AAO5	ITALIA, Piemonte, VB, Bognanco (Valle Bognanco), Alpe di S. Bernardo. L. Zucchinetti leg.	3
MSND 57	AAO7	ITALIA, Piemonte, VB, Antronapiana (Valle Antrona), Lago di Antronapiana. IV.1885, G. Bazzetta leg.	9

<sup>34</sup> *Rana kl. esculenta*. Con questa indicazione probabilmente ci si riferiva all'epoca a zone paludose lungo il Toce.

<sup>35</sup> *Rana kl. esculenta*. L'esemplare è costituito da una larva.

<sup>36</sup> *Rana temporaria temporaria*. Gli esemplari sono rappresentati da larve.

<sup>37</sup> *Rana temporaria temporaria*. Gli esemplari sono rappresentati da larve.

MSND 59	AAO9	ITALIA, Piemonte, VB, Baceno (Valle Antigorio), Alpe Devero. VI.1885, G. Bazzetta leg.	2
MSND 60	AAO10	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	2 <sup>38</sup>
MSND 61	AAO11	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	3
MSND 63	AAO13	ITALIA, Piemonte, VB, Formazza (Valle Formazza), Lago d'Antillone. 24.IX.1885, G. Bazzetta leg.	2 <sup>39</sup>

### Famiglia **LEPTODACTYLIDAE** Werner, 1896

Genere *Ceratophrys* Wied-Neuwied, 1824

*Ceratophrys ornata* (Bell, 1843)

MSND 47	-	ARGENTINA, dintorni di Rosario. G. Morgantini don.	7
---------	---	---	---

Genere *Leptodactylus* Fitzinger, 1826

*Leptodactylus cuscus* (Schneider, 1799)

MSND 208	-	ARGENTINA.	3
----------	---	------------	---

### Classe **REPTILIA** Laurenti, 1768

#### Sottoclasse **ANAPSIDA** Williston, 1925

#### Famiglia **EMYDIDAE** Rafinesque, 1815

Genere *Emys* Duméril, 1806

*Emys orbicularis* Linnaeus, 1758

MSND 209	-	s/d	2 <sup>#</sup>
----------	---	-----	----------------

<sup>38</sup> *Rana temporaria temporaria*. Il preparato è ad uso didattico, con esemplari "fissati" per illustrare l'amplesso.

<sup>39</sup> *Rana temporaria temporaria*. Preparato ad uso didattico, con esemplari sezionati per illustrare gli apparati riproduttivi.

Famiglia **TESTUDINIDAE** Batsch, 1788Genere *Testudo* Linnaeus, 1758*Testudo graeca* Linnaeus, 1758

MSND 210	-	s/d	1 <sup>40</sup>
		I. Bazzi leg.	

Famiglia **CHELONIIDAE** Oppel, 1811Genere *Caretta* Rafinesque, 1814*Caretta caretta* (Linnaeus, 1758)

MSND 9	-	s/d	1 <sup>41</sup>
--------	---	-----	-----------------

MSND 19	-	s/d	1
---------	---	-----	---

Genere *Eretmochelys* Fitzinger, 1843*Eretmochelys imbricata* (Linnaeus, 1766)

MSND 30	-	s/d	1
---------	---	-----	---

Sottoclasse **ARCHOSAURIA** Romer, 1945Famiglia **CROCODYLIDAE** Gray, 1825Genere *Caiman* Spix, 1825*Caiman crocodilus* (Linnaeus, 1758)

MSND 40	-	s/d	1 <sup>#</sup>
---------	---	-----	----------------

*Caiman latirostris* (Daudin, 1802)

MSND 42	-	s/d	1 <sup>#</sup>
---------	---	-----	----------------

Genere *Crocodylus* Laurenti, 1768*Crocodylus acutus* Cuvier, 1807

MSND 48	-	s/d	1 <sup>#</sup>
---------	---	-----	----------------

*Crocodylus rhombifer* Cuvier, 1807

MSND 49	-	s/d <sup>42</sup>	1 <sup>#</sup>
---------	---	-------------------	----------------

---

<sup>40</sup> *Testudo graeca*. Il reperto è costituito da carapace e piastrone.

<sup>41</sup> *Caretta caretta*. Il reperto è costituito da carapace e piastrone.

<sup>42</sup> *Crocodylus rhombifer*. Il preparato, tassidermizzato con pretesa "artistica", comprende anche uno scoiattolo probabilmente del genere *Tamias*.

Sottoclasse **LEPIDOSAURIA** Romer, 1945Famiglia **SCINCIDAE** Gray, 1825Genere *Chalcides* Laurenti, 1768*Chalcides chalcides* (Linnaeus, 1758)

MSND 70	RSI2	s/d <sup>43</sup>	2
		G. Bazzetta leg.	

*Chalcides ocellatus* (Forsskål, 1775)

MSND 69	RSI1	ITALIA, Sicilia, CT, Catania, dintorni di Catania.	17 <sup>44</sup>
		G. Bazzetta leg.	

Famiglia **LACERTIDAE** Cope, 1864Genere *Algyroides* Bibron & Bory, 1833*Algyroides fitzingeri* (Wiegmann, 1834)

MSND 76	RSI8	ITALIA, Sardegna.	1
		L. Camerano don.	

*Podarcis* Wagler, 1830*Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)*Podarcis muralis muralis* (Laurenti, 1768)

MSND 83	RSO2	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola.	1
		E. Ricci leg.	

MSND 84	RSO3	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola.	31
		G. Bazzetta leg.	

MSND 86	RSO5	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola.	12 <sup>45</sup>
		E. Trabucchi leg.	

MSND 89	RSO8	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola.	6
		G. Bazzetta leg.	

MSND 184	-	s/d	1
----------	---	-----	---

*Podarcis sicula* (Rafinesque, 1810)*Podarcis sicula sicula* (Rafinesque, 1810)

MSND 71	RSI3	ITALIA, Campania, NA, Faraglioni di Capri.	1
		L. Camerano don.	

MSND 72	RSI4	ITALIA, Sicilia, CT, Catania.	2
		L. Camerano don.	

MSND 73	RSI5	ITALIA, Marche, AN, Ancona.	3
		L. Camerano don.	

MSND 77	RSI9	ITALIA, Sardegna.	1
		L. Camerano don.	


<sup>43</sup> *Chalcides chalcides*. Nel catalogo originale sono riportate le località "Catania e Sardegna".<sup>44</sup> *Chalcides ocellatus*. Tra gli esemplari sono presenti dieci adulti e sette giovani.<sup>45</sup> *Chalcides ocellatus*. Nello stesso vaso sono conservati un giovane e undici uova.

MSND 78	RSI10	ITALIA, Umbria, PG, Passignano, Lago Trasimeno (Isola minore). G. Frizzi	3
Genere <i>Zootoca</i> Wagler, 1830			
<i>Zootoca vivipara</i> (Jacquin, 1787)			
<i>Zootoca vivipara vivipara</i> (Jacquin, 1787)			
MSND 93	RSO12	ITALIA, Piemonte, VB, Bognanco <sup>46</sup> (Valle Bognanco), San Lorenzo. G. Bazzetta leg.	6
MSND 75	RSI7	ITALIA, Piemonte, TO, dintorni di Torino. L. Camerano leg.	1 <sup>47</sup>
Genere <i>Lacerta</i> Linnaeus, 1758			
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802 <sup>48</sup>			
MSND 82	RSO1	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	1 <sup>49</sup>
MSND 87	RSO6	ITALIA, Piemonte, VB, Domodossola e Calasca (Valle Anzasca). I. Bazzi, G. Belli e G. Bazzetta leg.	3 <sup>50</sup>
MSND 90	RSO9	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	6 <sup>51</sup>
MSND 91	RSO10	ITALIA, Piemonte, VB, Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	6
MSND 182	OSM4	s/d 22.IX.1898.	3

### Famiglia **GEKKONIDAE** Oppel, 1811

Genere <i>Euleptes</i> Fitzinger, 1843			
<i>Euleptes europaea</i> (Gené, 1838)			
MSND 74	RSI6	ITALIA, Sardegna. L. Camerano don.	1

<sup>46</sup> *Zootoca vivipara vivipara*. Nel catalogo originale e nel cartellino è riportato “Bognanco Dentro”. Oltre ai sei adulti nello stesso vaso sono conservati otto embrioni.

<sup>47</sup> *Zootoca vivipara vivipara*.  probabilmente uno degli esemplari di pianura citati da Camerano (1885c).

<sup>48</sup> *Lacerta bilineata*. L'attribuzione sottospecifica delle popolazioni ascritte a *L. bilineata* non è ancora stata sufficientemente chiarita. Per tale ragione si è preferito mantenere la grafia binomia.

<sup>49</sup> *Lacerta bilineata*. Oltre alla femmina sono conservate nello stesso vaso otto uova, probabilmente fuoriuscite dal corpo dell'animale durante la fissazione.

<sup>50</sup> *Lacerta bilineata*. I tre esemplari presentano coda bifida; il maschio è probabilmente di Domodossola, le femmine di Calasca e di Domodossola.

<sup>51</sup> *Lacerta bilineata*. Oltre ai sei adulti (tre maschi e tre femmine) nello stesso vaso sono conservate tre uova libere.

Genere *Tarentola* Gray, 1825

*Tarentola mauritanica* (Linnaeus, 1758)

MSND 79	RSI11	ITALIA, Liguria. G. Frizzi leg.	1
---------	-------	------------------------------------	---

### Famiglia **ANGUIDAE** Oppel, 1811

Genere *Anguis* Linnaeus, 1758

*Anguis fragilis* Linnaeus, 1758

*Anguis fragilis fragilis* Linnaeus, 1758

MSND 85	RSO4	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	22 <sup>52</sup>
MSND 88	RSO7	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	13
MSND 185	OSM3	s/d	3

Genere *Pseudopus* Merrem, 1820

*Pseudopus apodus* (Pallas, 1775)

MSND 80	RSI12	SLOVENIA, Istria. M. G. Peracca don.	1
---------	-------	---	---

### Famiglia **CHAMAELEONIDAE** Gray, 1825

Genere *Chamaeleo* Laurenti, 1768

*Chamaeleo chamaeleon* (Linnaeus, 1758)

MSND 81	RSI13	s/d M. G. Peracca don.	
---------	-------	---------------------------	--

### Famiglia **TEIIDAE** Gray, 1827

Genere *Tupinambis* Daudin, 1803

*Tupinambis teguixin* (Linnaeus, 1758)

MSND 201	DM1	ARGENTINA, dintorni di Rosario. G. Morgantini don.	3
MSND 50	-	s/d	1 <sup>#</sup>

### Famiglia **VARANIDAE** Gray, 1827

Genere *Varanus* Merrem, 1820

---

<sup>52</sup> *Anguis fragilis fragilis*. Gli esemplari sono rappresentati da dieci maschi, sette femmine e cinque giovani.

**Varanus griseus** (Daudin, 1803)

MSND 92	-	s/d	1 #
MSND 98	-	s/d <sup>53</sup>	3 #

Famiglia **BOIDAE** Gray, 1825Genere **Boa** Linnaeus, 1758**Boa constrictor** Linnaeus, 1758<sup>54</sup>

MSND 146	-	s/d <sup>55</sup> 1955, G. Monetti leg.	1 #
MSND 190	-	MESSICO, dintorni di Matamoro. <sup>56</sup> G. Coppetta don.	1
MSND 194	-	MESSICO, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	

Genere **Eunectes** Wagler, 1830**Eunectes murinus** (Linnaeus, 1758)**Eunectes murinus murinus** (Linnaeus, 1758)

MSND 147	-	s/d 11.IV.1956, G. Monetti don.	1 <sup>57</sup>
MSND 148	-	s/d 11.IV.1956, G. Parodi don.	1 <sup>58</sup>

Genere **Python** Daudin, 1803**Python reticulatus** (Schneider, 1801)

MSND 155	-	s/d 1952, G. Monetti don.	1 <sup>59</sup>
----------	---	------------------------------	-----------------

<sup>53</sup> *Varanus griseus*. La preparazione dei tre varani tassidermizzati comprende anche un esemplare di *Crossarchus* (probabilmente *C. obscurus*, fide F. M. Angelici) e di una genetta (probabilmente *Genetta genetta*).

<sup>54</sup> *Boa constrictor*. *Boa constrictor* è attualmente suddiviso in diverse sottospecie. Poiché non è stato possibile indagare nel dettaglio tale attribuzione per i reperti ossolani si è preferito indicare solo il nome specifico.

<sup>55</sup> *Boa constrictor*. L'esemplare è rappresentato da una pelle arrotolata recante, come indicazione di provenienza, "Brasile, Amazzonia".

<sup>56</sup> *Boa constrictor*. Per tutti gli esemplari appartenenti alla "Collezione Coppetta" i dati di provenienza sono riportati come "Matamoro" o "dintorni di Matamoro". Tale località corrisponde a Matamoros, nello Stato di Tamaulipas.

<sup>57</sup> *Eunectes murinus*. Nell'etichetta di accompagnamento è riportato "Pelle di serpente Tararaca - Amazzonia, Brasile". Pelle di un esemplare di piccole dimensioni.

<sup>58</sup> *Eunectes murinus*. L'esemplare è rappresentato da una pelle arrotolata.

<sup>59</sup> *Python reticulatus*. L'esemplare è rappresentato da una pelle arrotolata.

Famiglia **COLUBRIDAE** Oppel, 1811Genere *Coronella* Laurenti, 1768*Coronella austriaca* Laurenti, 1768*Coronella austriaca austriaca* Laurenti, 1768

MSND 130	ROO23	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di San Rocco (Valle Antigorio). 1877, L. De Antonis leg.	3
MSND 131	ROO24	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. 1876, G. Gentinetta leg.	4
MSND 134	ROO27	ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), Alpe di Nembro (Valle Cairasca). 1881, G. Roggia leg.	1
MSND 137	ROO30	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Gentinetta leg.	1
MSND 154	ROO47	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	9
MSND 157	ROO50	ITALIA, Piemonte, VB, Trasquera <sup>60</sup> (Valle Divedro). 1886 e 1890, G. B. Cugnoni-Burla leg.	6
MSND 159	ROO52	ITALIA, Piemonte, VB, Valle Formazza. 1887, Guardie doganali leg.	
MSND 163	ROO56	ITALIA, Piemonte, VB, Bognanco (Valle Bognanico), S. Lorenzo. VI.1888, G. Bazzetta leg.	1
MSND 101	ROI8	ITALIA, Umbria, PG, dintorni di Perugia. G. Frizzi don.	1
<i>Coronella girondica</i> (Daudin, 1803)			
MSND 102	ROI9	ITALIA, Piemonte, CN, Bra. <sup>61</sup> G. Frizzi e M. G. Peracca leg.	1
MSND 175	ROI9	ITALIA, Piemonte, AT, Nizza Monferrato. <sup>62</sup> G. Frizzi leg.	1

Genere *Drymobius* Fitzinger, 1843*Drymobius margaritiferus* (Schlegel, 1837)

MSND 196	-	MESSICO, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.
----------	---	--

<sup>60</sup> *Coronella austriaca*. Gli esemplari provengono in parte da Trasquera e in parte da Bugliaga Fuori (frazione di Trasquera), in Valle Divedro.

<sup>61</sup> *Coronella girondica*. L'esemplare maschio, in origine conservato nello stesso vaso insieme al reperto conspecifico MSND 175 è stato separato in quanto nel catalogo antico era indicato che il reperto di piccole dimensioni proveniva da Nizza Monferrato e l'altro da Bra.

<sup>62</sup> *Coronella girondica*. L'esemplare, donato a G. Frizzi da M. G. Peracca, è riportato nel catalogo antico assieme a n. *Coronella girondica* MSND 102.

Genere *Elaphe* Fitzinger, 1833

*Elaphe guttata* (Linnaeus, 1766)

MSND 186	-	MESSICO, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	1
MSND 187	-	MESSICO, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	1
MSND 197	-	MESSICO, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	1

*Elaphe longissima* (Laurenti, 1768)<sup>63</sup>

MSND 106	ROI13	ITALIA. <sup>64</sup> M. G. Peracca don.	1
MSND 176	ROO4	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. <sup>65</sup> G. Bazzetta leg.	1
MSND 172	ROO65	ITALIA, Piemonte, VB, Trasquera (Valle Divedro), Bugliaga Fuori. G. B. Cugnoli leg.	1
MSND 94	ROI1	ITALIA, Umbria, PG, dintorni di Perugia. G. Frizzi don.	1

*Elaphe scalaris* (Schinz, 1822)

MSND 103	ROI10	FRANCIA, Montpellier. M. G. Peracca don.	1
----------	-------	---	---

*Elaphe quatuorlineata* (Lacépède, 1789)

MSND 104	ROI11	ITALIA, Campania, NA, Napoletano. M. G. Peracca don.	1 <sup>66</sup>
----------	-------	---	-----------------

*Elaphe* sp.<sup>67</sup>

MSND 200	OSM1	s/d	
----------	------	-----	--

Genere *Hemorrhois* Boie, 1926

*Hemorrhois hippocrepis* (Linnaeus, 1758)

*Hemorrhois hippocrepis hippocrepis* (Linnaeus, 1758)

MSND 95	ROI2	ITALIA, Sardegna. G. Frizzi don.	1
---------	------	-------------------------------------	---

Genere *Hierophis* Fitzinger, 1843

*Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789)

<sup>63</sup> *Elaphe longissima*. In base a un recente studio filogenetico di Utiger *et al.* (2002) questa specie sarebbe da ascrivere al genere *Zamenis* (pertanto *Z. longissimus*), in quanto il genere *Elaphe* risulta essere polifiletico.

<sup>64</sup> *Elaphe longissima*. La località di provenienza è genericamente riportata come “Romagna”.

<sup>65</sup> *Elaphe longissima*. L'esemplare compare nel catalogo antico insieme a *Natrix natrix elvetica* MSND 111.

<sup>66</sup> *Elaphe quatuorlineata*. Il reperto era conservato originariamente insieme ad un giovane di nove mesi nato nel “vivarium” di M. G. Peracca. Potrebbe trattarsi molto probabilmente di due degli esemplari riferibili a un articolo sulla riproduzione di *E. quatuorlineata* in cattività (Peracca, 1886a).

<sup>67</sup> *Elaphe* [redacted] esemplare, di incerta determinazione, è forse attribuibile a *Elaphe emoryi* Baird & Cope, 1853, presente in Messico.

***Hierophis viridiflavus viridiflavus*** (Lacépède, 1789)

MSND 126	ROO19	ITALIA, Piemonte, VB, Ceppomorelli (Valle Anzasca). 1875, F. Creda leg.	2
MSND 127	ROO20	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calice. 1876, S. Calpini leg.	3
MSND 128	ROO21	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. 1881, G. Bazzetta leg.	1
MSND 129	ROO22	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. 1880, I. Bazzi leg.	4
MSND 132	ROO25	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. 1875, A. Treina leg.	1
MSND 136	ROO29	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	8
MSND 141	ROO34	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	3
MSND 145	ROO38	ITALIA, Piemonte, VB, Domodossola, Vagna, Alpe Bernardo. VIII.1884, G. Bazzetta leg.	1
MSND 144	ROO37	ITALIA, Piemonte, VB, Domodossola, Vagna, Castanedo. Fratelli Dell'Oro leg.	7 <sup>68</sup>
MSND 183	OSM5	ITALIA, Friuli-Venezia Giulia, TS, dintorni di Trieste. A. Pinzano don.	1
MSND 97	ROI4	ITALIA, Umbria, PG, Passignano, Isole del Lago Trasimeno. G. Frizzi don.	1
MSND 181	-	s/d	1
MSND 211	-	s/d	1 <sup>#</sup>

Genere ***Lampropeltis*** Fitzinger, 1843

***Lampropeltis triangulum*** (Lacépède, 1789)

MSND 191	-	Messico, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	1
MSND 195	-	Messico, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	1

Genere ***Leptodeira*** Fitzinger, 1843

***Leptodeira maculata*** (Hallowell, 1861)

MSND 188	-	Messico, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	1
----------	---	--	---

Genere ***Liophis*** Wagler, 1830

***Liophis anomalus*** (Günther, 1858)

<sup>68</sup> *Hierophis viridiflavus*. Il campione è costituito da sette uova, di cui una è sezionata per mostrare l'embrione.

MSND 198	DM2	ARGENTINA, dintorni di Rosario. G. Morgantini don.	1
MSND 199	DM3	ARGENTINA, dintorni di Rosario. G. Morgantini don.	1
MSND 202	DM4	ARGENTINA, dintorni di Rosario. G. Morgantini don.	1
<b><i>Liophis vanzolinii</i> Dixon, 1985</b>			
MSND 203	-	ARGENTINA, Rosario.	1
Genere <i>Natrix</i> Laurenti, 1768			
<b><i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)</b>			
<b><i>Natrix natrix helvetica</i> (Lacépède, 1789)</b>			
MSND 109	ROO2	ITALIA, Piemonte, VB, Bognanco (Valle Bognanco), Toppia. F. Iuva leg.	2
MSND 110	ROO3	ITALIA, Piemonte, VB, Crevoladossola (Valle Antigorio), vicinanze di Oira. F. Calpini leg.	1
MSND 111	ROO4	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	2 <sup>69</sup>
MSND 108	ROO1	ITALIA, Piemonte, VB, Valle Bognanco. I. Bazzi leg.	1
MSND 113	ROO6	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Masera. G. Savaglio leg.	2
MSND 114	ROO7	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. F. Bazzi leg.	2
MSND 115	ROO8	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. I. Bazzi leg.	8
MSND 116	ROO9	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Ceppomorelli (Valle Anzasca). F. Crea leg.	2
MSND 138	ROO31	ITALIA, Piemonte, VB, Domodossola, località Campione. F. Calpini, 1879.	1 <sup>70</sup>
MSND 140	ROO33	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. 1886, G. Bazzetta leg.	1
MSND 142	ROO35	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	4
MSND 146	ROO39	ITALIA, Piemonte, VB, Formazza (Valle Formazza), Lago di Antillone. 1887, Guardie doganali leg.	3
MSND 149	ROO42	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Antronapiana (Valle Antrona). 1887, Guardie doganali leg.	10

<sup>69</sup> *Natrix natrix helvetica*. Nel catalogo antico gli esemplari compaiono assieme a *Elephe longissima* MSND 176.

<sup>70</sup> *Natrix natrix helvetica*. L'esemplare, una femmina di grosse dimensioni, è stata rinvenuta con un esemplare di *Bufo bufo* (MSND 177) in bocca.

MSND 153	ROO46	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	3
MSND 162	ROO55	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Ornavasso. 12.VII.1888, P. Iorio leg.	1
MSND 170	ROO63	ITALIA, Piemonte, VB, Trasquera (Valle Divedro), Bugliaga Fuori. VII.1890, G. B. Cagnoni leg.	3
MSND 171	ROO64	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. 30.VI.1892, F. Geddo leg.	22 <sup>71</sup>
MSND 178	ROO54	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. 1888, G. Bazzetta leg.	1 <sup>72</sup>
MSND 174	OSM2	s/d	3
MSND 174	ROO67	ITALIA, VB, Domodossola, località Campione. IV.1896, S. Calpini leg.	1
MSND 98	ROI5	ITALIA, Umbria, PG, Passignano, Isole del Lago Trasimeno. G. Frizzi don.	1
<b><i>Natrix maura</i></b> (Linnaeus, 1758)			
MSND 100	ROI7	FRANCIA. G. Frizzi don.	1 <sup>73</sup>
MSND 213	ROI7	ITALIA, Liguria, SV, Millesimo.	1 <sup>74</sup>
<b><i>Natrix tessellata</i></b> (Laurenti, 1768)			
<b><i>Natrix tessellata tessellata</i></b> (Laurenti, 1768)			
MSND 161	ROO54	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. G. Bazzetta leg.	2 <sup>75</sup>
MSND 167	ROO60	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Domodossola. IV.1889, G. Bazzetta leg.	1
MSND 96	ROI3	ITALIA, Umbria, PG, Passignano, Isole del Lago Trasimeno. G. Frizzi don.	3
Genere <b><i>Oxybelis</i></b> Wagler, 1830			
<b><i>Oxybelis aeneus</i></b> (Wagler, 1824)			
MSND 189	-	Messico, dintorni di Matamoro. G. Coppetta don.	1

<sup>71</sup> *Natrix natrix helvetica*. Il campione è rappresentato da ventidue uova.

<sup>72</sup> *Natrix natrix helvetica*. L'esemplare è unito nel catalogo antico a *N. tessellata tessellata* MSND 161.

<sup>73</sup> *Natrix maura*. L'esemplare era originariamente conservato con *N. maura* MSND 213. La separazione è avvenuta dopo aver consultato il catalogo antico, in cui era riportato che il reperto più piccolo proveniva dalla Francia meridionale, mentre il più grande da Millesimo.

<sup>74</sup> *Natrix maura*. L'esemplare è riportato nel catalogo antico assieme alla *N. maura* MSND 100.

<sup>75</sup> *Natrix tessellata tessellata*. Gli esemplari sono uniti nel catalogo antico a *N. natrix helvetica* MSND 178.

Genere *Thamnophis* Fitzinger, 1843

*Thamnophis* cf. *scalaris* Cope, 1861

MSND 192 - MESSICO, dintorni di Matamoro. 1  
G. Coppetta don.

Genere *Telescopus* Wagler, 1830

*Telescopus fallax* (Fleishmann, 1831)

MSND 107 ROI14 ITALIA, Friuli Venezia-Giulia, TS, dintorni di Trieste. 1  
M. G. Peracca don.

### Famiglia VIPERIDAE Opperl, 1811

Genere *Bothrops* Wagler, 1824

*Bothrops alternatus* Duméril, Bibéron & Duméril, 1854

MSND 193 DM5 ARGENTINA, dintorni di Rosario. 1<sup>76</sup>  
G. Morgantini don.

Genere *Vipera* Laurenti, 1768

*Vipera ammodytes* (Linnaeus, 1758)

*Vipera ammodytes ammodytes* (Linnaeus, 1758)

MSND 105 ROI12 s/d<sup>77</sup> 2  
M. G. Peracca don.

*Vipera aspis* (Linnaeus, 1758)

*Vipera aspis atra* Meisner, 1820

MSND 112 ROO5 ITALIA, Piemonte, VB, Valle Formazza. 8<sup>78</sup>  
1887, G. Bazzetta leg.

MSND 117 ROO10 ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca  
(Valle Anzasca). 1  
G. Belli leg.

MSND 118 ROO11 ITALIA, Piemonte, VB, Macugnaga (Valle Anzasca),  
dintorni di Pestarena. 2  
F. Creda leg.

MSND 119 ROO12 ITALIA, Piemonte, VB, Alpi sopra Calasca  
(Valle Anzasca). 4  
G. Belli leg.

MSND 120 ROO13 ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Ceppomorelli  
(Valle Anzasca). 2  
1874, F. Creda leg.

MSND 121 ROO14 ITALIA, Piemonte, VB, Alpi di Trontano. 1  
1876, G. Bazzetta, leg.


<sup>76</sup> *Bothrops alternatus*. Il campione presenta la testa recisa dal corpo.

<sup>77</sup> *Vipera ammodytes ammodytes*. La località di provenienza è genericamente riportata come "Dalmazia".

<sup>78</sup> *Vipera aspis atra*. Si tratta di esemplari prossimi alla nascita, estratti dalla femmina *V. aspis atra* MSND 125.

MSND 122	ROO15	ITALIA, Piemonte, VB, Trasquera (Valle Divedro), Bugliaga Fuori. 1878, G. B. Cigliani leg.	4 <sup>79</sup>
MSND 123	ROO16	ITALIA, Piemonte, VB, Baceno (Valle Antigorio), Alpe Devero. 1875, L. Leopardi leg.	1
MSND 124	ROO17	ITALIA, Piemonte, VB, Macugnaga (Valle Anzasca), Monte Turlo. 1874, G. Duelli leg.	1
MSND 125	ROO18	ITALIA, Piemonte, VB, Trasquera (Valle Divedro), Bugliaga Fuori. 1878, G. B. Battaglini leg.	1 <sup>80</sup>
MSND 133	ROO26	ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), Alpe di Nembro (Valle Cairasca). 1883, G. Roggia leg.	1
MSND 135	ROO28	ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), Alpe di Nembro (Valle Cairasca). 1883, G. Roggia leg.	1
MSND 139	ROO32	ITALIA, Piemonte, VB, Varzo (Valle Divedro), Alpe di Nembro (Valle Cairasca). 1884, G. Roggia leg.	1
MSND 143	ROO36	ITALIA, Piemonte, VB, Formazza (Valle Formazza), Ponte. 23.V.1883, P. Anderlini leg.	2
MSND 150	ROO43	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	2
MSND 151	ROO44	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	1
MSND 152	ROO45	ITALIA, Piemonte, VB, dintorni di Calasca (Valle Anzasca). G. Belli leg.	4
MSND 156	ROO49	ITALIA, Piemonte, VB, Macugnaga (Valle Anzasca), Borca. 1885, C. Balsari leg.	1
MSND 158	ROO51	ITALIA, Piemonte, VB, Formazza (Valle Formazza), Canza e Cascata del Toce. 1887, Guardie doganali leg.	6
MSND 160	ROO53	ITALIA, Piemonte, VB, Trasquera (Valle Divedro), Bugliaga Fuori. 1887, G. B. Cugnani leg.	1

<sup>79</sup> *Vipera aspis atra*. Gli esemplari sono rappresentati da una femmina e  piccoli, di cui uno ancora dentro alla membrana dell'uovo.

<sup>80</sup> *Vipera aspis atra*. Si tratta della madre degli otto esemplari inclusi in  a. MSND 112.

MSND 164	ROO57	ITALIA, Piemonte, VB, Mergozzo, dintorni di Mergozzo V. Albertolotti leg. <sup>81</sup>	1
MSND 165	ROO58	ITALIA, Piemonte, VB, Monti di Craveggia (Valle Vigezzo). 6 IX.1886, E. Mellerio leg.	3 <sup>82</sup>
MSND 166	ROO59	ITALIA, Piemonte, VB, Valle Formazza. 1889, P. Anderlini leg.	2
MSND 168	ROO61	ITALIA, Piemonte, VB, Ornavasso. 16.IX.1890, P. Iorio leg.	1
MSND 169	ROO62	ITALIA, Piemonte, VB, Trasquera (Valle Divedro), Bugliaga Fuori. VI.1890, G. B. Cagnoni leg.	1
MSND 173	ROO66	ITALIA, Piemonte, VB, Ornavasso, Santuario della Madonna del Boden. 17.VIII.1896, G. Bazzetta, leg.	1
MSND 99	ROI6	ITALIA, Veneto, Bosco Mantello, presso Treviso (TV). G. Frizzi e M. G. Peracca don.	1
MSND 179	-	s/d	1
MSND 212	-	s/d	3 #

## DISCUSSIONE

### *Provenienza del materiale conservato*

I reperti conservati nella collezione erpetologica di Domodossola costituiscono un importante nucleo scientifico nell'ambito dei "piccoli musei" naturalistici piemontesi e italiani. Il materiale ancora presente non ha di fatto subito gravi danni nel corso dei decenni, nonostante i "travagli" subiti dall'istituzione ossolana. Anzi, si può affermare che molto probabilmente la percentuale dei reperti andati distrutti o persi sia stata inferiore a quella riscontrata, per esempio, nella coeva collezione erpetologica dell'Università di Torino. Ciò è essenzialmente da imputare al fatto che, conclusa l'attività di incremento e valorizzazione della collezione da parte di Bazzetta, il materiale non è stato usato per scopi diversi (p.e. per attività didattiche), come avvenne invece altrove, ma è rimasto conservato nei contenitori originali. Questi, oltretutto, al momento della attuale revisione erano ancora sigillati con paraffina, una tecnica che ha impedito l'evaporazione del contenuto alcolico e il conseguente degrado e/o distruzione dei reperti.

La collezione analizzata e restaurata è in gran parte di origine ossolana, e in quanto tale reca un indubbio valore geografico, contribuendo alla

<sup>81</sup> *Vipera aspis atra*. Nel catalogo antico è riportata la data "1888.1892".

<sup>82</sup> *Vipera aspis atra*. L'esemplare adulto (una femmina) è stato preparato con valenza didattica per porre gli embrioni in evidenza.

conoscenza dell'erpetofauna di quest'area, tradizionalmente poco visitata e studiata e, in generale, di difficile accesso per i naturalisti gravitanti su Torino e Milano, centri comunque abbastanza distanti da Domodossola. Il materiale ossolano, oltretutto, è riferibile in buona sostanza a quello studiato e, almeno parzialmente citato, da Camerano in occasione dei suoi numerosi contributi sulla biologia degli anfibi e nelle sue bibliografie erpetologiche (Camerano, 1884a, b, c, 1884b, c, 1887, 1889, 1890, 1891), come pure di Bazzetta sulle vipere e sulle salamandre (Bazzetta, 1884b, 1885a, b).


È nostra opinione, condivisa anche da altre persone sensibili e attente al fenomeno culturale "museo naturalistico", che la nascita, lo sviluppo e la permanenza sul territorio di un centro di ricerca e divulgazione scientifica (quale è un museo o un'università) rappresenti un passo fondamentale per catalizzare l'attività locale e favorire l'educazione naturalistica e la salvaguardia della natura.

Il Museo di Domodossola rappresenta anche una testimonianza storica della presenza di specie peculiari, che nel corso degli anni sono scomparse o si sono rarefatte nell'area in esame, probabilmente in conseguenza dell'attività antropica e dell'inurbamento della bassa Valle d'Aosta. È il caso, per esempio, della presunta scomparsa (o comunque dell'irrefrazione) della raganella *Hyla intermedia*, presente circa 100 anni or sono a Domodossola, come testimoniato dalla presenza del reperto MSND 64. Come hanno anche ricordato Andreone & Sindaco (1999), simili fenomeni non sono rari qualora interessino popolazioni marginali, che colonizzano i tratti basali di valli anguste e molto incassate, quali la Valdossola o la Valle d'Aosta. Per contro è interessante rilevare come un'altra specie di pianura, il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), storicamente non segnalata nel territorio ossolano, sia stata rinvenuta nel 2001 lungo il corso del Toce, nei pressi di Domodossola (Marchesi & Rey, 2001).

A conferma degli scritti di Camerano (1885a, b), non sono presenti in collezione esemplari di salamandre nere, che pertanto risultano essere assenti (o quantomeno non ancora rinvenute) in questo settore delle Alpi. In collezione non sono inoltre presenti esemplari di *Vipera berus*, una specie estremamente rara e localizzata nel settore nord-occidentale (Capra, 1954)<sup>83</sup>. I reperti in collezione sono tutti riferibili a *V. aspis*, e comunque provengono da zone dove si può ragionevolmente supporre l'assenza di *V. berus*. Rimane poi da segnalare il reperto di *Zootoca vivipara* per Bognanco Dentro, cartografato da Andreone & Sindaco (1999a), ma non riportato nell'ambito del recente contributo di Sindaco *et al.* (2002).

<sup>83</sup> D'altra parte i recenti ritrovamenti di *Vipera berus* per alcune aree della Valsesia, nonché per la Valle Antrona, lascerebbero supporre che la specie sia in realtà più diffusa di quanto ritenuto in precedenza e forse comunque rinvenibile anche in Valdossola (Andreone, 2003).

Il rimanente materiale proviene da scambi o donazioni verosimilmente effettuate da Camerano e Peracca con Bazzetta. Molto altro materiale è poi riconducibile a reperti donati da Peracca e provenienti da aree italiane ove operavano alcuni suoi collaboratori, quali ad esempio Frizzi in Umbria, oppure a esemplari verosimilmente ottenuti in cambio da Peracca nell'ambito della sua fervida attività di collezionista e di allevatore.

Un breve cenno meritano infine i reperti "esotici", in gran parte provenienti dal Messico e dall'Argentina, il cui apprezzamento risiede soprattutto nel valore documentativo dell'attività "americana" del Museo Galletti. Sono in buona sostanza esemplari provenienti probabilmente dai dintorni delle due città ripetutamente riportate (Matamoro in Messico e Rosario in Argentina). Alcuni reperti, e in particolare quelli tassidermizzati, dimostrano una buona fruizione didattica in virtù del loro valore ostensivo, ma nel complesso il materiale non presenta particolare interesse da un punto di vista scientifico, in quanto  taxa relativamente e abbondanti.

### *Considerazioni sull'importanza dei piccoli musei naturalistici*

Non è questa ovviamente la sede per ricordare come la realtà dei musei naturalistici, in particolar modo di quelli italiani, sia estremamente eterogenea per vocazioni, personale, attività, e finalità. Altri, e ben più rilevanti autori, hanno toccato e approfondito l'argomento (p.e., Boano, 1989; Casale, 1989; Binni & Pinna, 1989). D'altra parte non è la prima volta che si sottolinea l'effetto causato dall'assenza di un museo nazionale di storia naturale, o comunque di un museo che abbia un vero "respiro" nazionale ed unitario. Di sicuro, lungi dal soffermarci sulle cause di questa assenza, ci si trova una volta di più a "lamentarsi" della "mancata occasione" che la presenza di un grande museo avrebbe avuto nella formazione di una più articolata (e definita) coscienza naturalistica in Italia, nella ricerca, nonché nel proporsi come vero e proprio "faro" per una galassia di musei naturalistici piccoli e medi (Andreone, 2002). Il passaggio dall'Ottocento al Novecento è stato fondamentale, diremmo cruciale, nel determinare un orientamento dei musei del nostro Paese, cogliendo la mancata occasione di trasformare un museo metropolitano (come quelli di Torino, Genova, Milano, o come l'articolato sistema universitario di Firenze) in un'istituzione che si prendesse carico di ricerche tassonomiche e sistematiche (per rimanere nell'ambito delle scienze naturali), che altrove hanno continuato a essere condotte, e talora aumentate, sebbene con tutti i problemi che le caratterizzano.

Detto ciò, non si può che constatare il valore intrinseco dei musei di piccole e medie dimensioni, ed analizzare nel contempo l'esempio del Museo di Domodossola. Come sottolineato in precedenza, quest'ultimo ha avuto un'attività importante nella cultura naturalistica italiana della

fine dell'Ottocento, approfittando di quel momento di splendida attività e di fulgore per le scienze naturali che caratterizzò fra l'altro anche il Museo Zoologico di Torino. L'energia e la curiosità di Bazzetta permisero di raccogliere una rappresentazione di materiale vivente dell'Ossola che non ha avuto emuli in seguito. Purtroppo, con la scomparsa di Bazzetta anche il Museo di Domodossola non ha più continuato la sua azione catalizzatrice e locale. Se, quindi, deve essere identificata una mancanza nell'attività di Bazzetta, si potrebbe dire che egli non seppe (o non potè) formare un erede naturalista, in altre parole, non riuscì a creare una scuola. Pertanto, il materiale scientifico del Museo Galletti di Domodossola non solo si identifica in una determinata area geografica (l'Ossola), ma anche si configura in un momento storico ben preciso.

In tal modo, comunque, ci è stato possibile capire quali possono essere le potenzialità di un piccolo museo di storia naturale: raccogliere e documentare la diversità biologica e geologica dell'area in cui esso opera. È, proprio questo, quanto è stato fatto (anche di recente) da diversi altri musei italiani (che qui definiamo "piccoli" solo per dimensione architettonica), come, per esempio, il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola, il Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano, il Museo Civico "F. Eusebio" di Alba e il Museo Civico Craveri di Storia Naturale di Bra. In tutti questi musei l'identità territoriale è molto forte e preponderante, e la loro vitalità dipende in buona sostanza, oltre che dall'attivismo e dalla lungimiranza dei conservatori e dei direttori coinvolti, anche dalla realizzazione (e dal potenziamento) delle collezioni scientifiche di studio, che davvero costituiscono il motore primo dei musei di storia naturale. Laddove invece questi aspetti sono venuti meno, il museo di storia naturale, sia esso grande o piccolo, ha perso la sua connotazione scientifica e si è spesso trasformato in grande contenitore - talora in un vero e proprio "palco" - per varie iniziative, ma raramente si è proposto come produttore e trasformatore di cultura.

Il Museo di Domodossola, con la sua parabola storica di nascita, crescita e declino, coincidente con l'esperienza umana e la vita del suo principale conservatore, ci offre un buon esempio di quanto può fare un istituzione di questo tipo, e di come in fretta una simile esperienza possa cristallizzarsi a seguito della scomparsa del suo promotore. Includendo, si auspica che le collezioni del museo ossolano vengano salvaguardate nella loro originalità e messe chiaramente a disposizione della popolazione e degli studiosi, come è logico per quanto compete l'attività statutaria dei musei di storia naturale (Andreone & Corti, 2000; Davis, 2001). Ci si augura pertanto che il presente catalogo, portando alla luce tale prezioso materiale, catalizzi l'attenzione degli amministratori, affinché le collezioni vengano trasferite in migliore destinazione museografica e venga adeguatamente (e quanto prima) attivata la figura di un conservatore naturalista. Solo in questo modo l'attività naturalistica della Valdossola, basata sulla ricerca, sulla salvaguardia della natura e sulla cultura ad essa associata,

potrà trovare adeguato riconoscimento e la salvaguardia dell'ambiente e della cultura naturalistica potrà essere valorizzata e promossa.

#### RINGRAZIAMENTI

Gli autori vogliono ringraziare per l'aiuto fornito nel corso della realizzazione del presente contributo le seguenti persone: F. M. Angelici, L. M. Luiselli, P. Eusebio Bergò, M. Piras, G. Carpaneto, D. Gnemmi, P. Bologna, D. Folino, P. Guglielmini. N. Maio e S. Scali hanno rivisto e corretto una prima versione del manoscritto.

#### RIASSUNTO

Viene presentato il catalogo della collezione erpetologica del Museo "G. G. Galletti" di Domodossola (VB). Tale collezione, in buona parte riferibile all'attività di G. Bazzetti, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, riveste una considerevole importanza storica, in quanto coeva di altri materiali conservati al Museo di Zoologia dell'Università di Torino, donati o scambiati con erpetologi torinesi dell'epoca, fra cui M. G. Peracca e L. Carpaneto. Camerano fu particolarmente legato al museo ossolano, e ciò è testimoniato dal fatto che molti dei materiali ancora conservati nella collezione si riferiscono a sue ricerche nell'area. Il resto del materiale deriva in buona parte da reperti provenienti per tramite di Peracca, all'epoca conservatore al Museo Zoologico di Torino. Infine, una parte della collezione si deve a reperti dell'America Latina, raccolti e donati da G. Morgantini e G. Coppetta. La collezione fa attualmente parte di un nucleo zoologico conservato nei locali dell'amministrazione comunale, e recentemente restaurati nell'ambito della valorizzazione del museo. Infine, nell'articolo si coglie l'occasione per esprimere considerazioni sull'importanza di piccole collezioni zoologiche nel panorama museologico naturalistico italiano.

Parole chiave: Anfibi, Rettili, Collezione, Museo, Domodossola, Piemonte, Italia.

Franco ANDREONE  
 Elena GAVETTI  
 Museo Regionale di Scienze Naturali  
 Via G. Giolitti, 36  
 I-10123 Torino (Italia)  
 e-mail: f.andreone@libero.it  
 elena.gavetti@regione.piemonte.it

Paolo VOLORIO  
 Borgata Marchiuso, 2  
 28855 Masera (VB) (Italia)  
 e-mail: paolovolorio@yahoo.it

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREONE F., 2002. Musei naturali, ma anche centri di ricerca. In: Focus Biodiversità. - Boiler Magazine, [www.enel.it/it/enel/magazine/boiler/boiler75/html/articoli/FocusAndreone-Musei.asp](http://www.enel.it/it/enel/magazine/boiler/boiler75/html/articoli/FocusAndreone-Musei.asp).
- ANDREONE F., 2003. Rettili e Anfibi dell'Alta Valsesia. - Parco Regionale Alta Valsesia.
- ANDREONE F., CORTI C., 2000. Musei naturalistici italiani, conservatori erpetologi e ricerca tassonomica. In: Giacoma C. (ed.), Atti del I Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Torino, 1996), pp. 27-28. - Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- ANDREONE F., GAVETTI E. 1999. Gli studi erpetologici in Piemonte e in Valle d'Aosta. In: Andreone F., Sindaco R. (eds), Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Atlante degli Anfibi e dei Rettili, pp. 21-37. - Monografie XXVI (1998), Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- ANDREONE F., SINDACO R. (eds) 1999. Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili. - Monografie XXVI (1998), Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- ANDREONE F., SINDACO R. 1999b. *Pelodytes punctatus*, *Pelodytes punctatus*. In: Andreone F., Sindaco R. (eds), Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Atlante degli Anfibi e dei Rettili, pp. 172-173. - Monografie XXVI (1998), Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- ANDREONE F., VENCHI A. 1999. Analisi della distribuzione storica. In: Andreone F., Sindaco R. (eds), Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Atlante degli Anfibi e dei Rettili, pp. 115-124. - Monografie XXVI (1998), Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- BAZZETTA G., 1876. Il panorama dell'Alpe Veglia. - Torino.
- BAZZETTA G., 1884a. Le vipere nell'Ossola. - Cronaca della Fondazione Galletti di Domodossola, 3: 37-9.
- BAZZETTA G., 1884b. Di alcuni animali che esistevano nell'Ossola. - Cronaca della Fondazione Galletti, 4 (2): 25-27.
- BAZZETTA G., 1885a. Salamandre e tritoni nell'Ossola. - Cronaca della Fondazione Galletti di Domodossola, 1: 7-9.
- BAZZETTA G., 1885b. Salamandre e tritoni nell'Ossola (continuazione e fine). - Cronaca della Fondazione Galletti di Domodossola, 2: 20-22.
- BAZZETTA G., 1882. La sezione ornitologica del Museo Galletti. Saggio sull'avifauna ossolana. - Cronaca della Fondazione Galletti, 1 (1881-1882): 12-13.
- BAZZETTA G., 1883. La sezione mammalogica del Museo Galletti. Saggio sulla Mammalogia ossolana. - Cronaca della Fondazione Galletti, 3, (1882-1883): 35-39.
- BAZZETTA G., BRUSONI E., 1888. Guida dell'Ossola e sue adiacenze. - Arona.
- BINNI L., PINNA G., 1989. Museo (Nuova ediz.). - Garzanti, Milano.
- BOANO G, 1989. Il contributo dei musei naturalistici minori del Piemonte allo studio dei vertebrati. In: Malacarne G. (ed.), Atti VI Convegno Nazionale Associazione "Alessandro Ghigi" (Torino, 22-24 giugno 1989), pp. 37-141. - Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

- CAMERANO L., 1884a. Monografia degli Anfibi Anuri italiani. - Mem. R. Acc. Sci. Torino, Sci. fis. mat., 35 (2): 187-284.
- CAMERANO L., 1884b. Ricerche intorno alla vita branchiale degli Anfibi. - Mem. R. Acc. Sci. Torino, Sci. fis. mat., 35 (2): 405-466.
- CAMERANO L., 1884c. Nuove osservazioni intorno alla neotenia e allo sviluppo degli Anfibi. - Atti R. Acc. Sci. Torino, 20: 3-14.
- CAMERANO L., 1885a. Monografia degli Anfibi Urodeli italiani. - Mem. R. Acc. Sci. Torino, Sci. fis. mat., 36 (2): 405-486. (2) 41: 403-481.
- CAMERANO L., 1885b. Fauna Ossolana. Anfibi. - Cronaca della Fondazione Galletti di Domodossola, 1885, 3: 36-39; ibidem, 4: 49-54; ibidem, 5: 63-71; ibidem, 6: 80-88; ibidem, 7: 99-105.
- CAMERANO L., 1885c. Monografia dei Sauri italiani. - Mem. R. Accad. Sci. Torino, Sci. fis. mat., 37 (2): 491-591.
- CAMERANO L., 1887. Note di biologia alpina. I. Dello sviluppo degli Anfibi anuri sulle Alpi. - Boll. Musei Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, 30 (2): 1-10.
- CAMERANO L., 1889. Monografia degli Ofidi italiani. Parte Prima. Viperidi. - Mem. R. Acc. Sci. Torino, Sci. fis. mat., 39 (2): 195-243.
- CAMERANO L., 1890. Ricerche intorno allo sviluppo ed alle cause del polimorfismo dei girini degli Anfibi anuri. - Atti R. Accad. Sci. Torino, 26: 72-83.
- CAMERANO L., 1891. Monografia degli Ofidi italiani. Parte Seconda. Colubridi e Monografia dei Cheloni italiani. - Mem. R. Acc. Sci. Torino, Sci. fis. mat., 41 (2): 403-481.
- CAPRA F., 1954. La *Vipera berus* L. in Piemonte. - Ann. Mus. Civ. St. nat. Genova, 66: 301-312.
- CASALE A., 1989. La funzione dei grandi musei nella cultura naturalistica e ambientale. In: Malacarne G. (ed.), Atti VI Convegno Nazionale Associazione "Alessandro Ghigi" (Torino, 22-24 giugno 1989), pp. 127-132. - Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- CEI J. M., 1986. Reptiles del Centro, Centro-Oeste y Sur de la Argentina. Herpetofauna de las zonas aridas y semiaridas. Monografie, 4. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- CEI J. M., 1989. La collezione Erpetologica del Museo di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università di Torino. In: Malacarne G. (ed.), Atti VI Convegno Nazionale Associazione "Alessandro Ghigi" (Torino, 22-24 giugno 1989), pp. 133-135. - Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- CEI J. M., 1993. Reptiles del Nordeste, Nordeste y Este de la Argentina. Herpetofauna de las Selvas Subtropicales, Puna y Pampas. - Monografie, 14. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- DAVIS P., 2001. Musei e ambiente naturale: il ruolo dei musei di storia naturale nella conservazione della biodiversità. - Clueb, Bologna.
- FLORES-VILLELA O., 1993. Herpetofauna Mexicana. Lista anotada de la especies de anfibios y reptiles de México, cambios taxonómicos recientes y nuevas especies [Annotated list of the species of amphibians and reptiles of Mexico, recent taxonomic changes, and new species]. - Special Publication n. 17, Carnegie Museum of Natural History, Pittsburg.
- GAVETTI E., ANDREONE F., 1993. Revised catalogue of the herpetological collection in Turin University. I. Amphibia. - Cataloghi X. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- MARCHESI P., REY A., 2001. Découverte de la salamandre tachetée méridionale

- (Salamandra s. salamandra) du Simplon et du crapaud vert (Bufo viridis) de Domodossola [Entdeckung der Feuersalamanders (Salamandra atra) am Simplon und der Wechselkröte (Bufo viridis) bei Domodossola]. - Résumés des communications présentées lors du 8ème Conoque herpétologique du Centre de coordination pour la protection des amphibiens et des reptiles de Suisse (KARCH): 18-19.
- MORO G., 1999. Formazione e vicende storiche dei musei Galletti di Domodossola (1875-1982). - Bollettino Storico per la Provincia di Novara, 40 (2): 539-698.
- PERACCA M. G., 1886a. Osservazioni intorno alla deposizione e incubazione artificiale delle ova dell'*Elaphe quateradiata* (Lacér.). - Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino, 1 (16): 1-8.
- PERACCA M. G., 1886b. Sulla presenza del *Pelodytes punctatus* (Lacér.) in Italia. - Boll. Musei Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino, 1 (1): 1-3.
- SAVIO F., 1974. Torototela: gli uomini e le cose. - Illustrazione Ossolana (n.s.), 16 (2): 42-45.
- SINDACO R., BIGGI E., BOANO G., DELMASTRO G.B., 2002. Novitates Herpetologicae Pedemontanae. I. (Amphibia, Reptilia). - Riv. Piem. St. Nat., 23: 195-206.
- TRABUCCHI G., 1882. Gli Axolotl come i tritoni sono in amore. - Cronaca della Fondazione Galletti, 2: 16.
- UTIGER U., HELFENBERG N., SCHÄTTI B., SCHMIDT C., RUF M., ZISWILER V., 2002. Molecular systematics and phylogeny of Old and New World Ratsnakes, *Elaphe* auct., and related genera (Reptilia, Squamata, Colubridae). - Russ. J. Herpetol., 9 (2): 105-124.
- VOLORIO P., 1995a. I musei di Domodossola. Parte seconda: la transizione (1915-1950). - Rivista Ossolana, 1 (6): 42-44.
- VOLORIO P., 1995b. I musei di Domodossola. Parte terza: la decadenza e il crollo. - Rivista Ossolana, 1 (7): 42-44.
- VOLORIO P., 1995c. I musei di Domodossola. Parte quarta: dalle rovine alla rinascita (1981-1995). - Rivista Ossolana, 1 (8): 27-29.
- VOLORIO P., 1995d. Capitolo nuovo. I musei di Domodossola. Parte quinta: il presente e il futuro. - Rivista Ossolana, 1 (9): 42-43.
- VOLORIO P., 2000. Il museo di palazzo Silva: storia e recupero, in Volorio P. (Ed.), Palazzo Silva. Storia e restauro. - Atti del convegno, Domodossola: 25-32.